

Agriturismo Colonos

Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Provincie di Udine - Assessorât a la Culture
in colaboratsion cun
Regjon Friûl - Vignesie Julie

**PIER
PAOLO
PASOLINI**
viaç di un an



VILECJASSE DI LESTISSE
Agriturismo Colonos
26 di juugn - 10 di lui 1995



**PIER
PAOLO
PASOLINI**
viaç di un an



Centro Servizi e Spettacoli di Udin
Province di Udin - Assessorât a la Culture
in colaboratsion cun
Regjon Friûl - Vignesie Julie

IL NUOVO/ANTICO "MISTERO CONTADINO" DEL FRIULI

Eppure, Chiesa, ero venuto a te. / Pascal e i Canti del Popolo Greco / tenevano stretti in mano, ardente, come se
il mistero contadino, quieto / e sordo nell'estate del quarantatré, / tra il borgo, le viti e il greto
del Tagliamento, fosse al centro / della terra e del cielo: / e lì, gola, cuore e ventre
squarciati sul lontano sentiero / delle Fonde, consumavo le ore / del più bel tempo umano, l'intero
mio giorno di gioventù, in amori / la cui dolcezza ancora mi fa piangere ...

Cantavano gli uccelli [...] / e io, come loro, nei luoghi deserti / destinati ai candidi, ai perduti,
aspetto che scendesse la sera, ... / che l'Angelus suonasse, velato / del nuovo, contadino mistero
nell'antico mistero consumato. [...]

Com'è giunto lontano dai tumulti / puramente interiori del suo cuore, / e dal paesaggio di primule e virgulti
del materno Friuli, l'Usignolo / dolcemente ardente della Chiesa Cattolica / il suo sacrilego, ma religioso amore
non è più che un ricordo, un'ars retorica: / ma è lui, che è morto, non io, d'ira, / d'amore deluso, di ansia spasmodica
per una tradizione che è uccisa / ogni giorno da chi se ne vuole difensore; / con lui è morta una terra arrisa
da religiosa luce, col suo nitore / contadino di campi e casolari; / è morta una madre ch'è mitezza e candore...

Rusticitas, Descensus ad inferos, Maqor, Boboròs, Sante Sabide, i balli sagrali, il canto delle villotte... sono alcuni dei tratti più caratteristici (e preziosi: e dunque nascosti) dalla storia del Friuli. Probabilmente inconscio ma inevitabile fu da parte di Pasolini il recupero ("recte" *erlbnis*), accanto ai puri fonemi del friulano "di là da l'aghe", anche di tutto ciò che di più profondo, magmatico e misterioso ogni lingua ingloba e convoglia, in primis della storia mitica e religiosa: ma quel motto posto nello *Strologut* sotto l'umile ma fresco cespo di "ardielut"

"cristian furlanut/plen di veçia salut"

è un primo ma certo indizio di una volontà d'approfondimento, purtroppo mancato o stroncato (*A-par/il timp dal nustri amòur un mar/lustri e muàrt/in ta la lus la to part/a è finida, no ài scur tal sen/par tign la to ombrena*), ma di cui credo lecito/doveroso intravedere gli sviluppi, inevitabili vista la parabola biografica del poeta.

Centrale cronologicamente e poeticamente *La religione del mio tempo*, segna una dolente/furente presa di distanza dalle due "grandi chiese" di Roma e di Mosca a favore del *Glisiùt* casarsese, "chiesa del mio adolescente amore", come a dire di una bramata re-immersione nell'oasi rustica che il Friuli costituiva con la sua antica e mistica salute/salvezza.

Che il primo gradino della "discesa agli inferi" - che toccherà il suo orrido fondo "la gnot dai murars' dal '75 - sia stato calcato a *Santa Sabida* (un tempo-lungo mitico) possiede un alto potere incantatorio per chi conosca il misterioso valore di quell'agiotoponimo (noto solo nel territorio aquileiese, ove se ne contano quasi una ventina) e di quel culto nella storia religiosa del Friuli: *Ta la sera ruda di Sabida ... e tai me ris a è la lus di Sabida ... i sui usat al mal dal Sabida*.

L'identificazione poetica di *rusticitas* e *sacertas* è colma di echi che paiono riassumere emblematicamente la storia religiosa più autentica del Friuli: il *descensus ad inferos* che Rufino di Concordia nel IV secolo rivendicava come proprio del *Credo Aquileiese*, ha il suo specchio nell'imponenza del mosaico di Giona, simbolo della discesa di Cristo agli inferi e dalla salvezza di tutte le "nationes/goym". Solo nell'estrema abiezione del Figlio "gettato" dal Padre nell'orrido e fetido *boboròs* del cosmo, poteva infatti avvenire il miracolo della *apocatàstasis* intravista dall'alessandrino Origene e con coraggio ri-"sperata" ai nostri giorni dal teologo von Balthasar. È da credere perciò che nel gioco di incastri che l'ossimoro di *nuovo/antico* mistero contadino del Friuli nasconde, abbiamo un baluginante riverbero anche irrisolti nodi della storia religiosa del Friuli, di cui Pasolini è uno "scandaloso" ma autentico testimone, abbeverandosi/bagnandosi/immergensosi nella *màtrix/maqor* della "fontana di rustic amòur" di Versuta.

Gilberto Pressacco

Vilecjasse di Lestisse (Udin)
Agriturismo Colonos

● Lunis ai 26 di jugn
h 21.15

Tal cour di un frut

Produtsion dal **Teatro Incerto** in colaboratsion cul
Grup Teatrando di Codroip

Regjie di **Claudio Moretti** e **Fabiano Fantini**

Un recital in onôr di Pier Paolo e da la sô "materia poetica piû
pura, inventata, vitale...", come che le à clamade Contini. Une
"pièce" insedade intun telâr dramaturgic e intune atsion
dramatiche sgjavadè tai viers furlans che a son stâts publicâts
cun chest titul a la fin di avrîl dal 1953 par cure di Luigi Ciceri.
Une rivisitatsion da la presince e da la vore culturâl di Pasolini
in Friûl, fûr dai schemis stereotipâts e dai paradigms inulfits
che par masse timp and àn savoltât il sens reâl, disfigurade la
essence profonde.
"I tuoi versi, questi in specie - i scrîvê Spagnoletti - mi riposano
in un universo senza intelligenza, di puro spessore sensitivo:
anche le cose piû dolorose e addolorate... Mirabile Pasolini,
non finisci di incantarmi".

Vilecjasse di Lestisse (Udin)
Agriturismo Colonos

● Lunis ai 3 di lui
h. 21.15

Il di da la me vita

Spetacu poetic dal **Grop Majakovskij**
(puisiis di Giacomo Vit, Stefano Moratto, Daniela Turchetto,
Manuele Morassut, Liviana Ellero, Renato Pauletto)
Autours: **Daniela Turchetto** e **Daniele Chiarotto**
Il titul "Il di da la me vita" (ribaltament in pusitiv da la puisia "Il
di da la me muart") 'a no vou disî tornâ a ciapâ in man li'
puisiis furlans di Pasolini. 'A no serf voltassi indriu, pestâ
l'arba di un timp massa lontan. Chel 'a l'è il mistèir dal storic,
dal filolig. Il poeta furlan contemporani, invessit, al preferis
vuardâ in avant, tignint cont, sì, da la lession pasoliniana, ma
serciant ancia di ciaminâ pa un troi nôuf, ch'â lu menî fôr dal
Friûl a confrontassi cun duta cuanta la puisia.
Duncia, 'a si ciacara di un vias. Il vias di 'ha cossiensa. Il vias
da la cossiensa di un zòvin poeta furlan, ch'al taca a scrivi tal
1995. 'A vegnin doprâs diviars lengâs: chel di Bagnarola" di
Morsan al Tiliement, di Cuncurdia.

Vilecjasse di Lestisse (Udin)
Agriturismo Colonos

● Lunis ai 10 di lui
h. 21.15

Dai Friuli secondo Pasolini

Poesiis, epistulis, cronichis e saçs intal Friûl e dal Friûl di
Pasolini fintremai a chel di Sgorlon
Regjie e senegjature di **Paolo Patui**
Cun **Sandra Cosatto**, **Giorgio Monte**, **Maria Giammario**,
Gigi dal Ponte

Musichis eseguidis cu la ghitare classiche di **Claudio Pio
Liviero**

L'ativitât culturâl di Pier Paolo Pasolini no jere une semplice
rivendicatsion di stamp filologic. Daûr di chê "serena
polemica contro Zorutti" si messedavin cuestions che no jerin
di filologjie, siben di identitât.
Vè duncje il materiâl par un altri procès - ancjemò un - inviers
di Pier Paolo. Dal sigûr in chest spetacul titulât "Dai Friuli
secondo Pasolini" no si varàn sentencis. Nì sant nì diaul.
Parceche il sens di chest spetacul lu conten une letare dal
'54 che salacôr o varessin di tornâ a lei come indreçade a
ducj nô che in di di vuê o vivin in chest "paese di temporali e
primule": "Davanti al Friuli, dovrei ricominciare tutto daccapo:
e, a pensarci, qualcosa mi prende alla gola: un senso di
morte e di vita. Se vivrò, dovrò pure tornare".

VOLGAR ELOQUIO

"...l'Italia aveva una cultura pluralistica, che in realtà non esisteva in quanto cultura italiana; era una vera e propria astrazione, era una cultura imposta dall'alto, dai piemontesi con l'Unità e poi attraverso una specie di mozione (che non si sa chi l'abbia fatta) che ha imposto all'italiano il fiorentino, semplicemente perché il fiorentino aveva una tradizione letteraria scritta, la quale non ha niente a che fare con la lingua parlata; c'è un salto di qualità tra lo scritto e il parlato. In quell'Italia, la cui cultura era effettivamente una cultura pluralistica, in cui ciò che valeva era la cultura romana, la cultura napoletana o la cultura siciliana o quella piemontese o quella friulana, erano queste le culture reali nel cui ambito vivere la cultura.

In realtà adesso questo non c'è più, o perlomeno c'è ancora; delle volte io parlo per paradosso e un po' estremisticamente, ma voi cercate di comprendermi con moderazione: quando io dico "non c'è più" dico "non c'è più sostanzialmente", cioè "è destinato a non esserci più", c'è ancora, sopravvive, è una sopravvivenza però una sopravvivenza significa quasi inesistenza.

Il vero problema di oggi non è tanto il fatto che ci sia un pluralismo linguistico e culturale, ma il fatto che questo pluralismo linguistico e culturale tende ad essere distrutto e omologato attraverso quel genocidio culturale di cui parla Marx, e che viene compiuto dalla civiltà consumistica, che ha un grande strumento di diffusione che è la tv e anche la scuola negli ultimi tempi..."

"...L'insegnamento o la protezione del dialetto o è diventato un fatto di tradizionalismo, di conservatorismo - che considero perfettamente sano, per le ragioni che esiste una "destra sublime" - oppure dovrebbe diventare profondamente rivoluzionario, qualcosa come è la difesa della propria lingua per i paesi baschi oppure per gli irlandesi; deve arrivare al limite del separatismo, che sarebbe una lotta estremamente sana, perché questa lotta per il separatismo non è altro che la difesa di quel pluralismo culturale che è la realtà di una cultura. Quindi: o essere conservatori ma illuminati, in modo assolutamente nuovo che non ha niente a che fare con la conservazione della destra classica, o essere addirittura rivoluzionari".

(Pier Paolo Pasolini - da una conversazione che ha tenuto con gli studenti del liceo classico "Palmieri" di Lecce il 21 ottobre 1975)



Par informatsions:
Agriturismo Colonos Tel. (0432)764912

PIER PAOLO PASOLINI

viag di un an

dicembar 1994/dicembar 1995

il cine, il teatri, i tescj, lis imaginis, i events

Centro Servizi e Spettacoli di Udin

Province di Udin - Assessorât a la Culture

In colaboratsion cun

Regione Friuli-Venezia Giulia

In colaboratsion cun Province di Pordenon, Comun di Cjasarse,

Comun di Grau, Cinemazero di Pordenon,

C. E. C. di Udin,

Coop. Bonaventura di Triest, Coop. Guamerio di Artigne,

Consorzio Cooperative Culturali dal Friûl-Vignesie Julie,

Universitât dai Studis di Udin

Istitût di Storie da la Lenghe e da Leteradure Taliane

Dipartiment di Lenghis e Leteraduris Gjermanichis e Romancis

Lenghe e Leteradure Furlane, RAI-Radiotelevision Taliane

Centro Servizi e Spettacoli di Udin

Ent stabil di produtson, promotsion

e ricercje teatrâl dal Friûl-Vignesie Julie

I - 33100 Udin, Borg di Graçan, 6-6A

Tel. 0432/504765 (3 liniis a r.a.)

Fax 0432/504448

CONTAGIO - Mensile di informazione e cultura teatrale
del Friuli Venezia Giulia - Anno IX supplemento al n. 9-1994

Reg. n. 4-86 del 30/01/1986 del Tribunale di Udine

Gruppo III - Pubbl. inf. 50% - Sped. abb. post. UD ferrovia

Direttore responsabile Renato Quaglia

Redazione Paolo Aniello, Ksenija Jelen, Paolo Patui, Savina Casamassima

Stampa Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo

Editore Centro Servizi e Spettacoli di Udine